

L'AQUILA UN ANNO DOPO

Non si può iniziare questo articolo se non ringraziando tutti quei colleghi che hanno espresso una solidarietà concreta inviando un contributo in denaro o mettendosi a disposizione con preziose opere di volontariato.

Vengo a rendere conto di come abbiamo usato il denaro pervenutoci.

Con l'Azienda per il Diritto allo Studio dell'Università di L'Aquila stiamo sottoscrivendo una convenzione per dare a tre studenti di Fisioterapia aquilani, una borsa di studio (totale 10000 euro); coi rimanenti mille euro abbiamo aiutato una collega rimasta vedova in questi ultimi giorni.

Si continua a parlare di morti a un anno di distanza dal sisma perché sono parecchi i nostri pazienti che sono deceduti complice una riabilitazione largamente insufficiente.

L'ASL sta ora riattivando i locali della Fisioterapia, il Centro San Stef.AR rimane ancora chiuso complice anche la crisi del Gruppo Villa Pini mentre la cooperativa che eroga l'ADI è costretta ad operare in un contesto completamente nuovo essendoci ora 19 new town.

La ricostruzione non è ancora iniziata e tutti noi siamo sparsi in un immenso territorio o ancora ospitati sulla costa, in nuclei mono o bifamiliari, dove le persone più fragili, spesso anziane, soffrono questa situazione.

Non ci sono più luoghi di aggregazione in quanto il centro storico è ancora zona rossa e ci si vede solo nei centri commerciali.

Si deve purtroppo constatare che gli anziani ed i portatori di handicap sono invisibili e i miei ripetuti incontri con l'Assessore regionale alla Salute e con il Sindaco al riguardo hanno prodotto soltanto tante belle parole.

Essere stato, insieme alle Associazioni dei disabili, sulla stampa o televisione locali non ha scalfito il muro di gomma che ci circonda.

La riabilitazione viene dopo anche nella ricostruzione dell'Ospedale: il diritto dei pazienti ad essere trattati con professionalità e dei Fisioterapisti a poter lavorare con dignità continuano ad essere inevasi.

Il 6 Aprile è arrivato e, ad un anno dalla tragedia, non si può dimenticare la perdita della collega Katia Cialone e di quei ragazzi che Fisioterapisti non sono mai diventati.

L'Aquila 3-04-2010

Nino Antonio Coia
Presidente AIFI Abruzzo